

→ **La legge** andrà ora "armonizzata" con il testo precedentemente approvato dalla Camera

→ **Controlli** e regole più stringenti, sulle banche e sui derivati, per non ripetere il crac del 2008

Mai più grandi fallimenti Obama riforma Wall Street

Dopo la Camera, anche il Senato Usa ha dato il via libera alla complessa riforma del sistema finanziario per evitare il ripetersi della grande crisi del 2008. Ma i due testi sono diversi e andranno ora "armonizzati".

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Il tema, la riforma dei mercati finanziari dopo la grande crisi del 2008, è talmente complesso che si fa fatica a giudicare la portata di ogni iniziativa in tal senso. Di certo, dalla sera di giovedì l'obiettivo, per quanto sfuggente, appare più vicino grazie al via libera dato dal Senato americano al progetto che dovrà ora essere riconciliato con quello varato dalla Camera in dicembre, prima di approdare sul tavolo del presidente Barack Obama per la firma e l'entrata in vigore.

A testimoniare la delicatezza dell'argomento, c'è anche l'esito composito della votazione. La riforma, infatti, è stata approvata con 59 voti a favore, di cui quattro repubblicani, e 39 voti contrari, di cui due democratici, convinti che le norme non siano ancora sufficientemente stringenti. Un cammino legislativo, come detto, che è ancora lungi dall'essere concluso. Il processo di conciliazione della versione uscita dalla Camera e di quella del Senato richiederà almeno un paio di settimane e sarà quindi ultimato dopo il Memorial Day, che cade il 31 maggio. Tra le differenze maggiori da superare fra i due testi figura il fondo da 150 miliardi di dollari, finanziato attraverso commissioni che verseranno le banche, e che servirà per far fronte ai costi di liquidazione delle società in fallimento.

Del resto il tema del "too big to fail", vale a dire degli istituti troppo grandi per poter essere abbandonati al loro destino, rimane uno

dei più delicati, oltre che un nervo scoperto dell'opinione pubblica americana dopo il ricorso ai soldi dei contribuenti per evitare il crollo dell'intero sistema bancario nei giorni più caldi della crisi. La proposta approvata dal Senato crea un'autorità per la tutela dei consumatori all'interno della Fed e cerca, appunto, di assicurare che qualsiasi società, a dispetto della dimensione e della complessità, possa venire liquidata.

MAI PIÙ SOLDI PUBBLICI

Per coordinare gli sforzi nell'individuare rischi per il sistema finanziario viene creato un comitato di supervisione per la stabilità finanziaria, composto dal segretario al Tesoro, dal presidente della Fed, dai vertici della Sec e della Fdic, dal direttore della Fhsa e da un membro indipendente nominato dal presidente. La riforma cerca di toccare ogni aspetto dell'industria finanziaria: ai discussi hedge fund e alle società di

Casa Bianca soddisfatta

«Mai più i soldi dei contribuenti per salvare gli istituti»

private equity verrà richiesto di registrarsi presso la Sec. Inoltre, con limitate eccezioni, gli altrettanto discussi prodotti derivati verranno scambiati su piattaforme pubbliche: a chi compra e vende contratti derivati, anche esistenti, sarà richiesto di disporre di collateralità come protezione per eventuali default.

«Siamo più vicini che mai a una riforma della finanza significativa - ha affermato il segretario al Tesoro Timothy Geithner dopo il voto del Senato - di cui beneficerà ogni famiglia e impresa; migliorerà la competitività dei nostri mercati finanziari e rafforzerà la sicurezza e la solidità del nostro sistema finanziario».

La stessa soddisfazione manifestata dal presidente, che ha però



Obama e il topo. Un inatteso ospite durante la conferenza stampa del Presidente Usa